

NO CURE, FUCK YOUR CONTROL

INIZIATIVA CONTRO LA RECLUSIONE E IL CONTROLLO SOCIALE
IN OPPOSIZIONE AL 6° SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI PSICHIATRIA FORENSE

5 GIUGNO 2014
Dalle 18.00
KANZLEI AREAL
ZURIGO

Dal 4 al 6 giugno avrà luogo per la 6° volta il simposio internazionale di psichiatria forense al World Trade Center di Schwamedingen (Zurigo). Il simposio è organizzato principalmente dall'azienda Fotres e specificamente da Jérôme Endrass (dall'ottobre 2013 è vice direttore del Servizio Psichiatrico e di Psicologia [PPD] presso l' Amt fur Justizvollzug [Ufficio Esecuzione delle Pene e delle Misure] del Canton Zurigo e dirige il gruppo di ricerca di psicologia forense dell'università di Costanza), Astrid Rossegger (dall'ottobre 2013 è a capo del dipartimento di ricerca del PPD presso l' Amt fur Justizvollzug Zurigo e insegna all'università di Zurigo e di Costanza) e Frank Urbaniok (dal 1997 è direttore del PPD, dal 1999 è membro dell' Amt fur Justizvollzug Zurigo e creatore del programma informatico FOTRES, sistema di valutazione del rischio dei reati).

Durante questo simposio saranno messe in primo piano le questioni dell'efficacia delle terapie psichiatriche sulle persone condannate per reati violenti o sessuali. Nel testo d'invito pubblico scrivono che lo slogan, da loro stessi definito naïf, "we help them all" (aiutiamoli tutti) non è più l'obbiettivo, il nuovo slogan ora è "no cure but control" (niente cura bensì controllo). Su questo punto potremmo quasi riconoscere che questi pseudo scienziati che si spacciano per imparziali non stanno mentendo, qui si tratta dell'elaborazione di una nuova dimensione di sorveglianza e di controllo totale.

La psichiatria forense fa parte dei campi di ricerca della criminologia. Questa dimensione scientifica è utilizzata in particolare per costringere a misure terapeutiche le persone che non si piegano alle leggi dei governanti. Così facendo, i ricercatori e le ricercatrici della scienza forense sono i principali responsabili, che attraverso le perizie psichiatriche giustificano la prigionia, l'isolamento e i trattamenti a suon di medicinali, mirando alla distruzione della volontà dell'individuo. La loro funzione descrive uno sviluppo fondamentale di tutto il sistema carcerario già individuato negli anni settanta da Foucault: dalla punizione e l'isolamento del corpo al controllo mentale.

Così la prigionia assume una nuova dimensione di controllo. La detenzione degli individui non è più motivata solamente dal cosiddetto "atto criminale" ma va oltre, attraverso perizie psichiatriche mira a controllare l'identità degli stessi. Pertanto non si tratta più solo di punire un atto, come vogliono farci credere, ma del puro controllo sociale. Gli articoli, dal 59 al 65, del codice penale svizzero, cioè l'internamento a vita o le misure terapeutiche istituzionali, sono gli strumenti giuridici con cui una persona può restare prigioniera tutta la sua vita. Per esempio Hugo Portmann, rinchiuso da 27 anni nelle carceri, per aver più volte alleggerito qualche banca dal denaro.

Mentre la polizia, nella funzione di rappresentante della repressione mostra apertamente la sua funzione oppressiva, psichiatri e medici restano sempre nascosti sotto la loro apparenza sociale e umanitaria. Diventa quindi ancora più importante non portare solo una critica ai loro atti, ma di considerarli come co-responsabili dell'apparato repressivo e come tali combatterli.

Non vogliamo lasciarli il controllo sulla nostra esistenza perché intendiamo liberarci da ogni forma di dominio, leggi e logiche di chi detiene il potere.

Rifiutiamo ogni forma di dominio e non vogliamo lasciargli il controllo sulla nostra esistenza, liberandoci dalle leggi e dalle logiche di chi detiene il potere. La prigione e i suoi miserabili ricercatori forensi fanno parte della sorveglianza e del controllo che va distrutto. Non c'è possibilità di compromesso con loro perché sono l'espressione repressiva di un sistema autoritario, il cui obiettivo è di sottometterci alle logiche del dominio. In questo senso le prigioni sono solamente la punta dell'iceberg della reclusione e dell'isolamento. Fin dalla nostra nascita cercano di addomesticarci alle norme e ai concetti morali della civilizzazione assassina, che mira solo al profitto e all'avidità espansione. Quotidianamente ci troviamo di fronte alla contraddizione tra quello che vogliamo veramente, quelli che sono i nostri bisogni, e quello che cercano di obbligarci a fare: sacrificare il nostro tempo per il lavoro salariato, digitalizzare i nostri contatti personali per poterli meglio sorvegliare, soffocarci di informazioni così che non si sappia più alla fine chi è che dirige le nostre vite, ecc.

Ci sono innumerevoli esempi di forme attraverso cui la costrizione della società si realizza, ma hanno tutti gli elementi in comune: ci devono spezzare, isolare, rendere controllabili e docili. In questo senso la società carceraria è ovunque nelle sue diverse forme, diventa dunque imprescindibile distruggerla in ogni aspetto della nostra vita.

Ecco perché ci incontriamo il 5 giugno 2014 alle ore 18.00 al Kanzleiareal a Zurigo.

Invitiamo tutti quanti a venire per uno scambio di idee e una discussione sulle varie lotte contro la società carceraria.

Dalle 18.00

Banchetto informativo, mostre, aperitivo vegan

Alle 19.00

Discussione